

## WORKSHOP E SEMINARI



Non solo servizi di base, spazi e wifi: c'è tanta formazione

## IL GRANDE PROGETTO DI KENGO KUMA



Sarà questa la lunga particolarissima «facciata» del grande contenitore progettato da Kengo Kuma: nella punta a sinistra l'ingresso per l'Auditorium

## OLTRE LA CRISI

# Manifattura, il «collegio» che partorisce il futuro

Missione: la sostenibilità ambientale. Ci sono sono già 28 imprese, si punta a 100 E mentre il progetto avanza, arretra l'impegno della Pat. Contraddizioni trentine

di Paolo Mantovan

▶ SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

«Buongiorno Futuro». Lo ripete anche Gianluca Salvatori, il presidente di Progetto Manifattura, mentre sale la scala elicoidale che porta al secondo piano. È il suo mantra. E lo dicono anche tanti giovani che in questi mesi varcano la soglia della vecchia fabbrica. Anzi «la» fabbrica. Perché la Manifattura Tabacchi è stata la prima grande fabbrica di Rovereto. No, è stata la prima grande fabbrica del Trentino. Il luogo in cui si sperimentò davvero l'innovazione per uscire da una grande crisi: la crisi della seta e del trasporto fluviale. Il luogo in cui ora, guardando il grande orologio del cortile che è una piazza, par di star sospesi tra ciò che è stato e ciò che sarà. Tra l'epoca d'oro del tabacco con duemila lavoratori, stile «Tempi Moderni» di Charlie Chaplin, e questa nuova alba della produzione, fatta di giovani che lavorano in questi uffici di vetro, tra fotocopiatrici in 3D e vecchie carte da parati.

## INUMERI

Lì dentro, adesso, si sono insediate **28 imprese**, che stanno su 3 mila metri quadrati: a breve si aprirà un altro edificio ristrutturato, ossia altri 4 mila metri quadrati di superficie ed è già stato prenotato il 40 per cento degli spazi. In tutto sono **120 persone**. Adesso. Ma le prospettive sembrano rosee. Se la scommessa è giusta e se gli spazi significano qualcosa, il progetto prevede di arrivare, un domani, a **70 mila metri quadri** da destinare ad attività d'impresa. Ovviamente spazi flessibili, riciclabili, rinnovabili, spazi che sono anche materia di studio.

## LA MISSIONE

Perché la materia di «studio», anzi, la materia di impresa è la **sostenibilità**. In tre ambiti:

- 1) costruzioni;
- 2) energie rinnovabili;
- 3) la gestione di risorse ambientali.

Ma la vera innovazione - che



La spianata davanti alla ciminiera e dietro il palazzo dell'orologio (che è nella foto in basso a destra)

è poi il vero motore di questa fabbrica di idee (ché le imprese sono idee, «rischi» che si trasformano in opportunità) - sta nell'unire queste idee in uno stesso spazio, in un luogo che non è solo contenitore, ma è prima di tutto un facilitatore e un motivatore.

Ecco il senso vero della nuova «fabbrica»: essere fabbrica di fabbriche, fucina di nuove imprese. E oggi, ai tempi della crisi, nell'epoca della globalizzazione, negli anni in cui l'imprenditore di casa nostra deve confrontarsi col mondo intero, la prima cosa da offrire è la «serenità», ossia la possibilità di tentare una nuova impresa senza i problemi della burocrazia, in un ambiente protetto, dove ogni giorno c'è qualcuno che è

pronto a offrirti degli stimoli, ma che pretende che tu ti irrobustisca e impari a camminare da solo. Cioè, in due parole: senza contributi.

## IL COLLEGIO-FUCINA

E quindi le «aspiranti imprese» o gli aspiranti imprenditori che entrano in Manifattura san-

no che lì dentro si vivrà come in una specie di collegio. «Ma no, la parola «collegio» è un po' eccessiva», ci corregge Gianluca Salvatori. Però è vero che gli spazi di lavoro sono contigui, che ogni settimana c'è un workshop che qualcuno degli ospiti della Manifattura orga-



Un plastico del progetto che riguarda tutta l'area dell'ex Manifattura: con l'area che



Gianluca Salvatori

«Presto si aprirà un altro edificio ristrutturato, ossia altri 4 mila metri quadri di superficie ed è già stato prenotato il 40 per cento degli spazi. In tutto sono 120 persone

nizza e che una volta al mese c'è una pizza collettiva. Sì, una grande «pizzata». Obbligatoria? «No, per carità. Certo è che importante creare un clima di collaborazione. L'unità fa la forza. Ci si scambiano idee. Talvolta poi ci si scambiano i clienti, A volte alcune imprese si presentano

assieme al cliente». E si solidifica la convinzione di potercela fare, e anche la convinzione che la formazione è permanente, che la competenza rinforza le idee, e magari (è questo il vero obiettivo) che la creatività è contagiosa. In inglese lo chiamano «cluster» (un gruppo di unità vicine tra loro), ma noi possiamo chiamarlo collegio.

## ISERVIZI E LE REGOLE

Non serve essere trentini per tentare l'impresa. Attualmente i trentini sono i due terzi, mentre un terzo è composto da giovani provenienti da fuori regione in particolare da centro-nord. Si accettano solo «buone idee» ossia che siano coerenti con il progetto generale (devono riguardare la sostenibilità, la green economy), e nel



**IMPRESA AL LAVORO**



Riunione di lavoro di una delle 28 nuove imprese

**RICICLO E DESIGN**

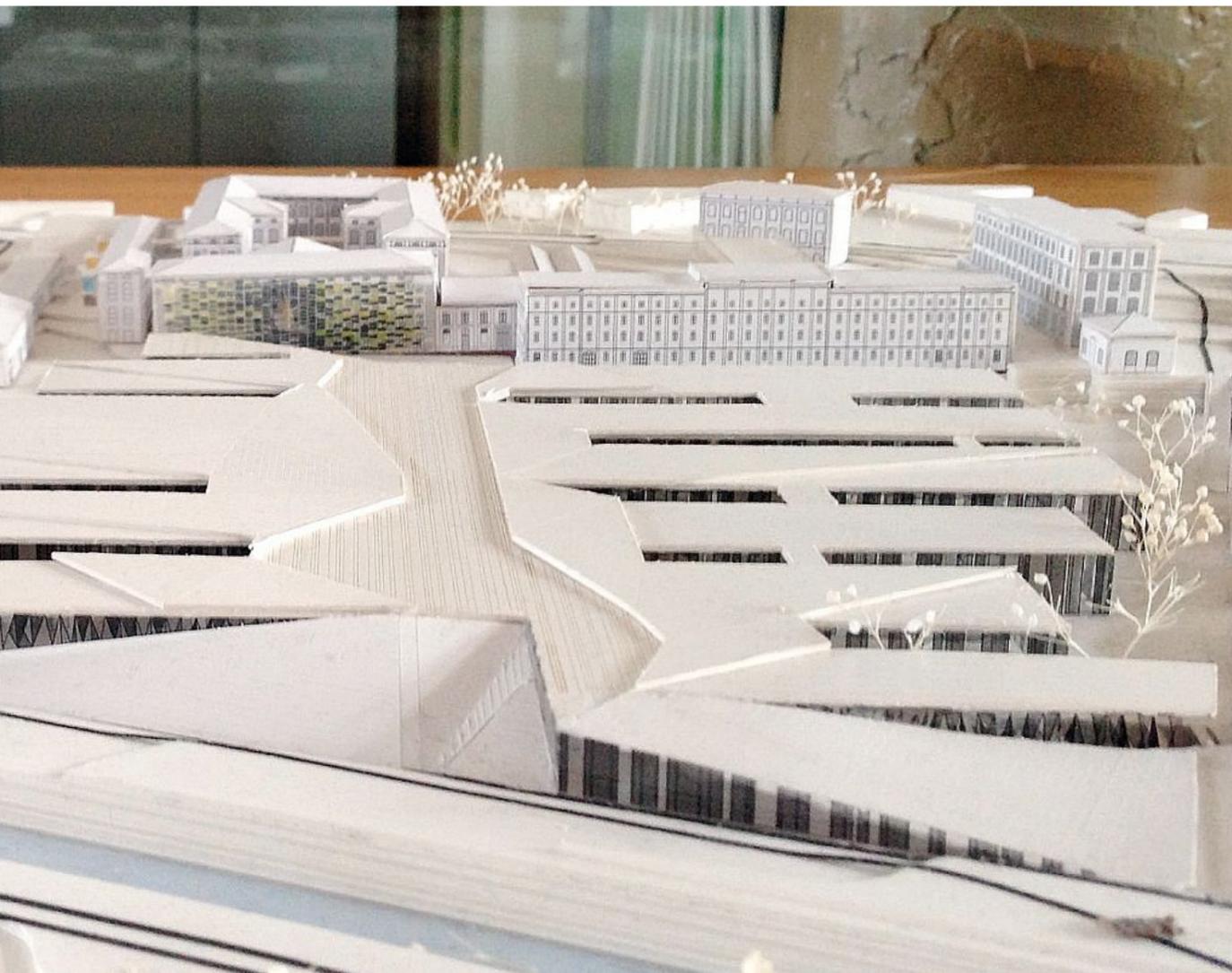


Tra le varie nuove imprese presenti dentro Progetto Manifattura c'è anche chi si lancia sul mercato dell'upcycle (o riciclo) anche nel settore dell'arredo: sostenibilità ambientale anche in questo caso ovviamente

**MODELLO DI CASA SOSTENIBILE**



Un modello all'interno della Manifattura che verrà testato per alcuni mesi



Escolerà spazi produttivi, parco e funzioni pubbliche. Gli edifici storici della Manifattura resteranno intatti e un paio sono già stati ristrutturati

**IL «GIGANTE» CHE TORNÒ BAMBINO**

# La vocazione ambientale trentina in un incubatore

Un passaggio sopraelevato fra due edifici del grande compendio della ex Manifattura Tabacchi che ha chiuso i battenti nel 2008 e che ora è l'unica struttura d'Italia (fra le ex manifatture) a puntare un progetto d'innovazione



Qui si offrono i servizi di base: burocrazia zero. Spazi per avviare l'impresa a 60 euro e poi una pizza collettiva per fare squadra, per non sentirsi mai soli

senso inoltre che viene fatta un'istruttoria di tre giorni - da parte dello staff di Progetto Manifattura - su ogni idea di impresa presentata. Se il giudizio è positivo, si parte: 12 mesi di tranquillità. E cioè: uno spazio dedicato con un simbolico canone di locazione (60 euro al mese per un box ufficio personalizzato, 30 euro per una postazione "volante"), strumenti per l'accesso a informazioni e conoscenze sull'evoluzione di mercati e tecnologie; servizi di consulenza e formazione; accompagnamento nell'accesso alle opportunità di finanziamento, wifi illimitato, internet ad alta velocità, e soprattutto burocrazia zero.

**SPERANZE E TIMORI**

Le speranze stanno diventan-

do certezze. A regime (e di questo passo ci si arriverà presto, visto che ogni settimana c'è un nuovo ingresso) Manifattura ospiterà più di 100 imprese e 1200 addetti, così da diventare una vera e propria «comunità» di imprese. A breve prenderà posto il Cimec (il Centro interdepartimentale mente e cervello), mentre già si avviano collaborazioni con l'Università (sono ospitati modelli di fabbricati in collegamento con l'Università di Ingegneria). Il futuro sta prendendo forma. Una scommessa per il Trentino, con il marchio della vocazione ambientale. Ma la Provincia non ci mette più un soldo. Il finanziamento di 48 milioni di euro per la parte nuova (tutta l'area che è appena stata demolita, tra la fabbrica e il torrente Leno, 32 mila metri quadri) che è stata progettata dall'archistar giapponese Kengo Kuma, non arriva più dalla Provincia ma va a pescare dai Fondi Fas dello Stato. Fondi che per ora ci sono. Per ora. Ma la Provincia, che reputava Progetto Manifattura un gioiello di innovazione, la punta e il modello per il domani, guarda ancora avanti o si è fermata a Manifattura Ieri?

**L'OPERA FINALE**

## Auditorium, parco e spazi produttivi



Il progetto per la parte nuova è quello firmato da Kengo Kuma. Sotto un parcheggio sotterraneo da 800 posti, sopra, una costruzione modulare con funzioni produttive (dove troverà posto la parte manifatturiera delle aziende) e funzioni pubbliche. Previsti una palestra, un auditorium (il cui ingresso sarà dalla punta a sud), un bar. E poi, sopra gli spazi aziendali una sorta di giardino pensile, un parco vero e proprio a ridosso del Leno, per far sposare il contenitore e la sua vocazione: la sostenibilità ambientale.

**FONDI FAS**

## Il finanziamento è di 48 milioni



Il budget 2013 per le spese di funzionamento della società "Progetto Manifattura Srl", incaricata del recupero e dello sviluppo produttivo in ambito "green economy" dell'ex Manifattura Tabacchi è di 2.481.560 euro: i lavori per la palazzina dell'orologio sono costati circa 800 mila euro. Al via l'appalto per la ristrutturazione della parte produttiva per 48 milioni di euro con risorse statali stanziante nell'ambito dei Fondi Fas. Il compendio fa parte del patrimonio immobiliare di Trentino Sviluppo.

Il luogo è straordinario. C'è il passato che vive ovunque, in ogni sala. Sono rimaste le scale a pioli, ritinteggiate di verde fosforescente. All'improvviso, in un locale asettico spunta una botola di legno. E poi quei suggestivi passaggi sopraelevati tra un edificio e l'altro. Dentro però ci stanno alte tecnologie, per favorire l'attività delle nuove imprese. Questo era il «Gigante». La Manifattura di Rovereto era stata un grande motore di occupazione e un modello di innovazione: industriale e sociale. L'idea della Manifattura era nata dalla crisi, profonda, di metà Ottocento, quando la ferrovia soppiantò in un nanosecondo il trasporto fluviale e la rete della seta. Il consiglio comunale di Borgo Sacco si rivolse al consigliere ministeriale dell'Imperatore e chiese che lì, dove c'era il porto di Rovereto, si potesse dar vita a una manifattura tabacchi. L'Austria-Ungheria diede il "management" come si direbbe adesso, e la comunità locale offrì la forza lavoro. Così nacque la prima grande impresa del Trentino, la più grande: che passò indenne da uno Stato a un altro, attraverso due

guerre mondiali e oltre. E fu luogo di innovazione perché oltre a essere la prima fabbrica moderna vi trovò posto il primo nido aziendale del Trentino e il primo banco di mutuo soccorso fatto dalle lavoratrici. E ora il grande «teatro» (sembrano davvero degli «studios» cinematografici) dell'ex Manifattura ci riprova. Ci prova dando spazio a imprese che siano specializzate su di una missione: la sostenibilità. Che è la prospettiva verso la quale andiamo: su di una terra che presto arriverà a nove miliardi di abitanti, non si potrà che puntare alla sostenibilità ambientale. In primo luogo degli edifici, che riguardano il 40 per cento del consumo mondiale. E l'idea di puntare sulla sostenibilità è in effetti una scommessa già vincente se si pensa al luogo, il Trentino. Insomma, una vocazione. E qui ci sono nove ettari (l'area ex Michelin ne conta 11, per capire le dimensioni) per dare spazio a creatività su una vocazione territoriale, per progettare futuro imprenditoriale e di occupazione. E' l'unico cluster non generico d'Italia che punta sulla sostenibilità.